



Il dado è tratto, il Rubicone oltrepassato è ormai alle spalle... Si è ufficialmente conclusa la gran bagarre preelettorale di metà del cielo mormannese che ha vivacizzato, strapazzandola, la monotonia quotidiana in cui è avvolto il contado. Finalmente i protagonisti potranno dormire sonni tranquilli (quelli che ne saranno capaci) in attesa del fatidico strip-tease che metterà a nudo di che pasta è fatto il reame. Le loro alacri fatiche hanno preso forma nei due eserciti che si contenderanno il dominio del borgo.

Due quindi le liste ed entrambe civiche. La temuta terza lista, era quella del "o ci date il sindaco, e quello che diciamo noi, o corriamo da soli!" a cui in coro gli attuali alleati hanno risposto, e con il condiviso consenso del

proprio elettorato, “*dove credete di andare con un pugno di voti? La maggioranza dei voti la abbiamo noi e le decisioni strategiche spettano a noi!...*”.

Sorpresa: con astuzia e abilità antropofaga la terza lista ha divorato le velleità e tracotanze degli arroganti propugnatori della seconda lista (attuali alleati e *concrociati*) sottomettendoli al loro giogo, prendendone il posto di lista di opposizione ed esponendoli al ridicolo. Delle tre liste paventate sono rimaste quindi in campo quella del sindaco uscente dottor Gianluca Grisolia (L'ALTERNATIVA DEL BUON GOVERNO – PER MORMANNO CHE VUOLE CONTINUARE) e quella originariamente minoritaria che ha frantumato quella più titolata, di opposizione, neutralizzandone ed ammansandone (sulla carta) tutti gli aspiranti sindaci, incapsulandola e sottomettendola ai propri sostanziali voleri (INSIEME VERSO IL FUTURO) capeggiata dal, fino all'istante prima osteggiato, signor Guglielmo Armentano. Scherzi della democrazia....

Da una prima e frettolosa lettura delle liste si evidenziano subito delle differenze di stile:

- La lista del sindaco uscente elenca i nomi dei candidati con a fianco la loro data di nascita (tranne per il candidato sindaco) e ricorda nel simbolo il nome di Mormanno
- quella antagonista riporta a fianco del nome dei candidati la loro professione, anzi il loro titolo (tranne per il candidato sindaco) palesando l'abbondanza di risorse intellettuali ed al contempo l'assenza cronica di categorie senza voce quali operai, artigiani, casalinghe, disoccupati, arcaico baluardo di una sinistra oramai a brandelli e rappresentanti del mondo non più esclusivo del lavoro ma certamente di quello esclusivo della fatica quotidiana del vivere e della lotta per la sopravvivenza. Nessun richiamo a Mormanno nella denominazione di questa lista.
- In entrambi presenti le quote rosa e in entrambe (in una è normale) assenti le quote rosse....

Quasi tutti gli eletti della uscente maggioranza nella precedente tornata elettorale, o per lo meno gran parte di questi li ritroviamo candidati...Squadra vincente non si cambia? Non esattamente. Qualcuno, invece, motivato dagli ottimistici e futuri, ma non sicuri, pronostici della vigilia, per vincere ha cambiato uniforme, squadra e bandiera. Di acrobati e saltimbanchi aspiranti governanti è pieno il reame da Tarvisio a Pantelleria. Nei tempi che viviamo si registrano sempre più repentine metamorfosi ed ardite chirurgie plastiche, supportate da mode tipo “Second life”. Mondi virtuali in cui si creano “Avatar” in grado di rimuovere rapidamente lo squallore di queste umane miserie, erigendo l'inaffidabilità a segno dei tempi... Gli stessi funamboli, impermeabili al pudore, osano pretendere dal mite elettore cieca obbedienza e coerente fedeltà a patti matrimoniali scaduti da decenni.

Cosa accadrà e quali orientamenti prevarranno nell'elettorato mormannese sarà la campagna elettorale prima e lo strip poi, a dirlo. I residenti saranno bene informati sulla evoluzione degli eventi, mentre a chi è lontano possiamo dare qualche ulteriore elemento di acclimatazione preso tra i consueti umori della prima ora che serpeggiano nella piazza.

La perplessità maggiore che si intercetta a caldo, tra la gente, è quella della dissoluzione della seconda lista e del suo assorbimento nella terza (il sindaco è di fatto l'elemento determinante e qualificante della coalizione) e per quanto risultava incomprensibile l'energico veto alla legittima candidatura dell'attuale capolista, risulta ancora più incomprensibile e paradossale la sua candidatura. Le invicibili posizioni di qualche giorno fa si sono di colpo fuse in un idillio apparente. Ciò, secondo dichiarazioni di alcuni imbarazzati protagonisti, per non meglio precisate persuasioni pervenute dalle *istanze superiori* dei belligeranti partiti alleati o di ciò che di essi resta. Come dire: visto che a Mormanno siete incapaci di scegliere chi dovrà correre per la guida del borgo ve lo diciamo noi cosa fare. Avvilente e frustrante che gente per cui Mormanno è un punto imprecisato di una carta geografica, un pugno di voti e qualche numero di telefono di referenti elettorali ne decida le sorti. Offensivo per le intelligenze di quanti qui vivono e lavorano e di quanti che, con titoli o meno, hanno proposto la loro candidatura a sindaco, sbeffeggiata e derisa. Qualcuno, saggiamente, aveva proposto le primarie, mai temute da un elettorato democratico e progressista che è quello che dovrebbe costituire il bacino preferenziale a cui questa lista si rivolge. Neanche prese in considerazione. Si sa, con le primarie si gioca e carte quasi scoperte e i giochi dei bari sono più faticosi... Diversi sostengono che la trattativa estenuante è stata solo una farsa teatrale di consumati attori per bruciare tempo e far ingoiare in extremis l'amaro (viste le tante energie sprecate per scongiurare questo temuto finale) boccone...del resto se ancora uno più uno fa due il dubbio è legittimo. E tra i bene informati di *Radio Fante* c'è chi rincara la dose: il paese venduto in un baratto (scambio) per un futuro e aleatoriamente sicuro piatto di ghiotte lenticchie.

Torniamo alle evidenze oggettive: non sappiamo ancora nulla dei programmi delle rispettive liste. Ci sarà tempo (forse) per valutarli. La scelta finale di ogni elettore non potrà non tener conto del punto di forza (o di debolezza) della lista: il candidato a sindaco.

Il sindaco uscente porta dalla sua l'aver governato per 5 anni mantenendo saldo il timone anche quando membri del suo stesso equipaggio invece di remare si sono messi a dare (tardivi e poco credibili) colpi d'ascia alla chiglia. La perdita di pezzi della nave lungo il tragitto (pezzi che ritroviamo stavolta nell'altra lista ma che in futuro, per la storia del lupo e del vizio, potremo trovare anche nel più

inimmaginabile dei posti possibili) non gli ha impedito di raggiungere il traguardo. Certamente buona parte del merito va all'opposizione che in cinque anni non si è vista o sentita se non per chiedere le dimissioni ad ogni pioggia di marzo che si è abbattuta sull'amministrazione, o per noiose e inconcludenti prolusioni che hanno provocato il sopore anche nei più interessati ascoltatori del consiglio comunale. Le cose che ha fatto bene saranno argomento dei comizi della sua coalizione, quelle che non ha fatto o fatto male saranno argomento dei comizi degli avversari. Del suo concorrente che dire? Impiegato al Consorzio di bonifica, storico baluardo di socialismo reale, non ha ancora fatto il sindaco!

Lo scenario è quindi definito. Chi evoca la propria legge dei numeri da il risultato scontato. I bookmakers inglesi non hanno nemmeno preso in considerazione l'evento. Per quanto ci riguarda preferiamo illuderci che l'esito dello scontro sarà deciso dal combattimento dei lottatori nell'arena: i due candidati e le loro milizie. Tra questi dovremo scegliere. A loro gli auguri ed il nostro apprezzamento per mettere in gioco la propria faccia. Per gli imperatori (in senso esageratamente metaforico) che stanno sulle tribune o ancor peggio nell'ombra, timorosi della polvere dell'arena, richiamiamo lo scontro finale del film *Il gladiatore*: gli imperatori passano, il popolo, sempre uguale ma sempre diverso, resta ed il suo giudizio è sovrano. Ognuno sceglie il proprio mestiere ed ognuno ha l'obbligo di farlo bene, con onori e oneri.

In un'epoca ed in un contesto in cui la parola Cavaliere assume ben altro significato il nostro pensiero va a Don Chisciotte. In questi tempi dove molti rinunciano al traguardo evolutivo della conquista della posizione retta ci piace ricordarlo ben rizzato sulla schiena a cavallo del suo destriero... Libero di affrontare i suoi mulini a vento (oggi forse torri eoliche) ma comunque libero. La libertà è il valore massimo ed il bene più profondo alla cui tutela tutti dovrebbero tendere e concorrere. Vivo il ricordo in questo scampolo di aprile del prezzo di vite costata quella di cui tutti godiamo. Libertà impastata di sangue ed ideali di cui ognuno è chiamato ad essere difensore e custode. Libertà di esprimere senza alcun timore il proprio pensiero, libertà di scegliere la lista in cui candidarsi senza pressioni e tentativi di dissuasione, libertà di scegliere chi votare o non votare o se votare. Al popolo la decisione e dalle urne il verdetto che tutti dovremo accettare. Auguri Mormanno!